

# Cultura

Spettacoli & Tempo libero

## Binetto ricorda Gismondi

Oggi a Binetto una serata per ricordare Mario Gismondi a un anno dalla sua scomparsa: intervengono Attilio Romita, Michele Peragine, Beppe Capano, Gigi Cavone, Tommaso Forte e Rossana Gismondi. L'appuntamento è per le ore 18 nella sala consiliare del Comune di Binetto. Mario Gismondi ha lavorato per molti anni alla *Gazzetta del Mezzogiorno*, di cui è stato caporedattore, ha diretto il *Corriere dello Sport*, ha lavorato anche in Rai. Ha anche fondato e diretto il quotidiano *Puglia* e la tv *Rtg Puglia*.



# La storia a fumetti affascina i francesi

## Successo parigino per la graphic novel di Alessandro Tota

di GIUSI ALESSANDRA FALCO

Vive a Parigi ormai da diversi anni, eppure, a parlare con lui, sembra quasi che ci sia appena arrivato, sembra quasi che sia vissuto a Bari fino a qualche giorno fa. Non che non abbia trovato il suo spazio, nella Ville Lumière. Tutt'altro. Alessandro Tota, classe 1982, è uno degli autori di graphic-novel più apprezzati, sia in Italia che in Francia. Il segreto? Pubblica i suoi lavori in entrambe le lingue, e, parallelamente, riesce ad attirare l'attenzione del pubblico - e della critica - di entrambi i Paesi. È stato così sin da quando, nel 2010, uscì la sua opera di esordio, *Yeti*, storia di un pupazzo smarrito alle prese con le inquietudini del mondo contemporaneo: il personaggio creato dal disegnatore barese è entrato a far parte delle più amate figure del fumetto. E se in Italia Tota è considerato una promessa - ormai mantenuta - della graphic novel, anche in Francia, la critica sembra seguire la stessa direzione. Tanto che, a distanza di pochissimi giorni dall'uscita della versione francese di *Palacinche*, *Diario di una esule fiumana*, pubblicato dalla Coconino Press all'inizio del 2012, Tota è già stato ospite di alcune tra le più importanti vetrine del dibattito culturale d'Oltralpe, come *France Culture* e *France Inter*. Per parlare del suo lavoro, dei suoi libri, delle sue illustrazioni. Dei suoi romanzi.

**Quando parla dei suoi lavori usi il termine "romanzo". Ma non è un autore di fumetti?**

«Sì, in effetti è così. Nasco come autore di fumetti, creo graphic-novel. Possiamo dire che "disegno romanzi", perché



quello il modello di riferimento: un testo ampio e, spesso, articolato nel tempo.

**Dunque la struttura narrativa, nel suo caso, precede il disegno?**

«In genere sì, ho una storia da raccontare, e definisco quella, prima di pensare a come illustrarla, prima di creare le singole scene. Il volume appena uscito in Francia, *Palacinche*, non è esattamente una graphic-novel, però: è una sorta di documentario storico-narrativo, ci sono disegni, ma anche fotografie».

**Come ha fatto a conciliare la sua necessità di "creare immagini" con l'utilizzo di materiale fotografico?**

«È stata una sfida difficile, ma di cui sono soddisfatto. Ho viaggiato assieme a Caterina (Caterina Sansone, che ha curato la parte fotografica del volume, ndr): lei scattava le foto ed io tenevo un diario di viaggio fatto di schizzi e di frammenti di una storia scritta. Tentavo di riprodurre quello che vedevo e di immaginare alcune scene. Dovevamo ricostruire il per-

Due tavole di *Palacinche*. La storia è ambientata nella Fiume dei primi anni dopo l'annessione alla Jugoslavia



### Il libro

## Un editore di prestigio



È stata pubblicata in Francia (da Editions de L'Olivier) *Palacinche. Histoire d'une exilée* traduzione della graphic-novel di stile documentaristico, scritta, illustrata e fotografata a quattro mani dal fumettista barese Alessandro Tota e dalla fotografa Caterina Sansone (in Italia è uscita per Fandango Libri). Il volume è nelle librerie dal 4 ottobre, e da allora sono uscite numerose recensioni positive e l'autore ha intrapreso un tour di presentazioni, nelle più importanti vetrine culturali parigine. Il volume fa parte della prima terna di pubblicazioni del progetto «Olivius», frutto di una inedita collaborazione tra la casa editrice L'Olivier, tra le più prestigiose del panorama letterario francese, e le edizioni Cornélius, da vent'anni punto di riferimento del pubblico transalpino per la pubblicazione di graphic-novel e fumetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

corso di un'esule fiumana, storicamente. Alla fine del viaggio abbiamo disposto tutte le fotografie su un tavolo, e le ho "montate", combinandole tra loro grazie ai disegni. Il fumetto è stato il filo che ha unito gruppi di immagini. In questo caso, ha assunto la funzione di espediente narrativo, di collante, in un certo senso».

**«Palacinche» è un'opera con una forte componente documentaristica: cosa ha determinato il passaggio dalla narrazione pura, caratteristica dei suoi precedenti lavori, al reportage illustrato?**

«Qualche anno fa, ho fatto un'esperienza di *graphic journalism*, per la rivista *Internazionale*, ed è stato un periodo molto formativo, per me. Volevo, in qualche modo, ritornare a quel punto di partenza, toccando un argomento che mi stava a cuore: *Palacinche* è legato a episodi storici, ma è anche una vicenda di famiglia, che interessa alcune persone care. Mi piaceva l'idea di poter parlare di un periodo e di un fenomeno che non occupano le pagine centrali dei libri di storia. Per questo ho pensato alle foto di documentazione. Allo stesso tempo, volevo rendere tutto narrativo, inserendo scene di pura invenzione: di qui il ricorso al fumetto».

**Che cos'ha «Palacinche» che potrebbe suscitare l'attenzione del pubblico francese?**

«La Storia. In Francia c'è un grande interesse per quelle parti in ombra della Storia che possono però essere state determinanti. E poi *Palacinche* aggiunge una pennellata al quadro della costruzione dell'Europa, che è più complesso di quello che sembra».

**All'uscita del suo precedente lavoro, «Fratelli», ambientato a Bari, aveva annunciato la pubblicazione di un secondo tomo. Ci sta già lavorando?**

«Sì, sto riempiendo i primi quaderni di appunti di scene e di testi. Sarà un volume di circa duecento pagine, perché sto scrivendo una storia che si svolge lungo diversi anni e che segue una generazione. Ci vorrà tempo».

**Come mai, pur vivendo a Parigi, continua a scrivere storie baresi? E qual è l'effetto del colore locale sul pubblico francese?**

«Bari è la mia città, è il luogo in cui sono cresciuto: è naturale che io attinga alle sue storie, per scrivere le mie; inoltre, presenta un tessuto sociale molto ricco e diversificato, il che costituisce un ottimo punto di partenza per la narrazione. E poi è una città non inflazionata, dal punto di vista letterario, dunque posso far leva sull'effetto curiosità. Infine, credo che il colore locale non limiti la comprensione, la ricezione: i lettori, invece, sembrano apprezzarlo, forse perché crea una particolarità sonora. Anche nel testo francese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'incontro** L'ottantatreenne fisico siciliano ha inaugurato a Lecce la settima edizione di «Sfide culturali e politiche»

## Zichichi, la scienza come codice della bellezza del mondo

Con la bellezza, dice di avere una frequentazione quotidiana. Perché «la scienza è sorgente di bellezza, e tutto ciò che noi scopriamo rappresenta un contributo formidabile a decifrare il libro della natura, che non potrebbe essere scritto meglio di com'è. Non ha nemmeno una virgola fuori posto». Parola di Antonino Zichichi, scienziato popolarissimo presso il grande pubblico, con un merito tra tanti: quello di contribuire - o di tentare, per lo meno - a rendere la scienza materia non (solo) per addetti ai lavori, divulgandola anche attraverso la tivù. Ieri sera era a Lecce, all'Hotel Hilton Garden Hill, protagonista della prima serata di «Sfide culturali e politiche», il ciclo di dibattiti organizzato dal deputato Pdl Alfredo Mantovano, arrivato quest'anno alla settima edizione.

Ottantatré anni, e non li dimostra, scrittore prolifico, testimonial lui stes-

so di quella teoria secondo la quale siamo tutti dei potenziali Highlander («il decadimento fisico non è scritto nel nostro codice genetico; secondo alcuni studi, l'età media potrebbe arrivare fino a 300 anni; siamo noi che, adottando abitudini sbagliate, determiniamo il nostro invecchiamento»), è convinto che «il motore del progresso è la scienza», e che «il progresso è solo bellezza, non certo cose brutte. Coloro i quali non hanno capito questo, dovrebbero fare atto di umiltà e dichiarare pubblicamente di essersi sbagliati. Perché la bellezza

### La fede

«Non esiste alcuna scoperta che possa essere usata al fine di mettere in dubbio o negare l'esistenza di Dio»

è l'origine della vita».

Non è un caso il ricorrere frequente della parola «bellezza». È il tema cui è dedicata questa edizione di Sfide, dunque anche la prima serata, dal titolo «La bellezza nell'universo». «Abbiamo l'ambizione - ha detto Mantovano - di non porre la bellezza come una questione puramente soggettiva - ha detto l'onorevole Mantovano - ma come una necessità per l'uomo. Siamo circondati dalla bruttezza e dall'alienazione perché da almeno un secolo il nostro mondo ha deciso di voltare le spalle alla bel-

### La ricerca

«Se la scienza smettesse di fare scoperte non ci sarebbero più invenzioni. Dunque la tecnologia si fermerebbe»



Antonino Zichichi, trapanese, classe 1929, si occupa in particolare di fisica delle particelle. Ha presieduto l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e fondato il Centro «Ettore» Majorana di Erice

lezza; la saggezza dei nostri avi si concentrava sulla consapevolezza che la vita è confusione e sofferenza, ma sapeva altrettanto bene che la bellezza consola in modo molto concreto e che qualsiasi espressione artistica degna di essere chiamata bella conferisce dignità e gioia alla nostra esistenza».

Zichichi si sofferma sul rapporto stretto tra scienza e fede («non esiste alcuna scoperta che possa essere usata al fine di mettere in dubbio o di negare l'esistenza di Dio») e sul taglio delle risorse destinate alla ricerca scientifica. «La ricerca dovrebbe avere priorità assoluta su tutto. Se la scienza smettesse di fare scoperte, non ci sarebbero più invenzioni. Dunque la tecnologia si fermerebbe dove oggi siamo. Il sistema resterebbe bloccato. Ecco il motivo per cui i finanziamenti alla ricerca scientifica dovrebbero venire prima di ogni cosa». Il prossimo appuntamento di Sfide è sabato 10 novembre, sempre presso l'Hotel Hilton Garden Inn di Lecce. Tema: la bellezza nella musica, un viaggio nello straordinario mondo di Mozart con Pier Paolo Bellini e Antonio Montinaro.

Paola Moscardino

© RIPRODUZIONE RISERVATA